Anno - XXXIII — N. 152 UDINE Mercoledì 2 Giugno 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat

Cinquant' anni or sono.

Qualche ricordo friulano del 1859.

Non molti sono i ricordi che nel Museo del Risorgimento, relativi al 1859. Sarebbe interessante avere qualche lettera o qualche raccolta di lettere dei friulani che avevano in quell' anno emigrato e si trovano fra i combattenti. Ma quanti erano essi? e in quali corpi combattevano? ed a quali fatti d'arme presero parte?..

Ci siamo rivolti ad alcuni amici per avere in proposito qualche notizia: ed ecco un primo importante elenco inviatoci, il quale può servire quale punto di partenza ad altre memorie dell'epoca.

Friulani nella Campagna del 1859.

Vi mando il chiestomi elenco, ma certamente esso è incompleto; onde pregate vivamente chi altri nomi conoscesse fra coloro che presero parte alla Campagna del 1859 a mandarvene notizia.

A tal fine mettete a disposizione dei Municipii e dei privati le vostre colonne, onde vi additino i nomi di quelli che in quei momenti di sublime amor patrio impugnarono un'arma per scacciare lo straniero che da tanti anni ci opprimeva.

Spero che il patriottismo indurrà più di uno a scrivervi.

⁂

Andreuzzi Silvio — Arrigoni G. B. — Asquini co. Giuseppe.

Benuzzi Augusto — Barnaba Barnaba — Barnaba Domenico — Bertossi G. Batta — Bauzon Francesco — Borluzzi Giuseppe — Baldissera dott. Giuseppe — Braidotti Michelangelo — Braidotti di Cividale.

Canciani ing. Vincenzo — Cella G. Batta — Cantoni Gio. Maria — Caratti nob. Adamo — Centazzo Luigi — Carnelutti Luigi fu Federico di Vat (Italia Centrale 1859-60) — Cabassi dott. Pietro — Comuzzi Luigi — Commessatti.

D' Aronco (Leopoldo) — De Girolami Angelo — De Girolami Lorenzo — Del Fabbro Andrea — Di Lenna Giuseppe — De Checco Gio. Batta — D' Este — Dordolo Francesco — Dianese Giovanni — De Rubeis Ugo — Del Torre Antonio — De Paolis Luigi.

Fantaguzzi Vittorio — Filaferro Pietro — Filaferro Giuseppe — Fabris Ferdinando — Ferigo Gerardo — Ferigo Leonardo — Fabris Eligio — Floreanini Alessandro — Fanino Giuseppe — Fornasotto Dario — Flumiani Nicolò — Ferrari Gino cav. Giacomo di Valvasone.

Gambierasi Antonio — Gerarduzzi Leonardo — Gervasoni Antonio — Giacomelli Sante — Griffaldi Giovanni (Emilia 1859).

Hirschler Ignazio.

Larice Romano — Linda Leonardo — Lavagnolo Italico — Lavagnolo Pietro — Luzzatto Adolfo.

Marigo G. B. — Moschini prof. Luigi — Miani Pietro — Mels Giovanni — Merluzzi Enrico — Miotti Celeste — Missio Pietro — Morgante dott. cav. Adolfo — Morgante Evangelista.

Nigris Carlo — Novelli Ermenegildo.

Orlandi Giuseppe detto Cossut - di Prampero co. Antonino — Pertoldeo Antonio di Rivignano.

Priuli Giulio — Piacentini Andronico — Paroni Luigi — Pellarini Valentino — Pittini di Udine Pividori di Tarcento — Petoello Vincenzo — Policreti Ferdinando — Pletti Beniamino — Pilotto Valentino.

Romanelli comm. Francesco di Sella di Rivignano — Rampinelli Zaccaria — Rovere Enrico — Rampinelli detto Baghe — Riva Luigi — Rizzani Francesco.

Sartori — Secli Luigi — Soatto Giacomo (il poeta) — Stolfa Francesco — Schiavi avv. Luigi (Emilia 1859).

Tuzzi Domenico — Tuzzi Eugenio — Tomaselli Francesco — Tomaselli Bernardo — Tenca Montini cav. Giuseppe (morto a Udine nel 1906).

Valenti Francesco — Vergendo Giovanni — Volpe — Varisco — Valeggi.

Zilli Luigi.

Wertheimer cav. Daniele (vivente ora a Udine).

⁂

Certamente, ripetiamo, vi saranno altri qui non citati: alla Società Reduci, che raccolse con tanto amore (per opera specialmente del cav. Raffaello Sbuelz), tutto ciò che si riferisce ai fasti del nostro risorgimento, si avrà probabilmente un completo elenco e le note illustrative. Noi rinnoviamo la preghiera ad amici, parenti, Municipi di quei generosi, a voler fornici nomi e notizie.

I proclami di guerra.

Fu sul principiar del maggio che anche nella città nostra comparve il Proclama dell' Imperatore Francesco Giuseppe annunciante la guerra. Diceva quel manifesto:

Ai miei popoli.

« Io ho dato l'ordine alla mia fedele e valorosa armata di porre un termine alle ostilità commesse già da una serie di anni dal limitrofo Stato di Sardegna, ed in questi ultimi tempi giunte al colmo a pregiudizio degl' incontrastabili diritti sella mia corona e dell' inviolata conservazione dell' impero a me affidato da Dio.

« Con tale determinazione ho adempiuto un grave, ma inevitabile dovere di sovrano.

« Tranquillo nella mia coscienza, posso sollevare lo sguardo a Dio onnipotente e sottopormi al suo giudizio.

« Pieno di fiducia, rimetto la mia risoluzione alla sentenza imparziale dei contemporanei e delle generazioni future; del consenso dei miei popoli fedeli sono pienamente sicuro.

« Allorchè già da più di dieci anni lo stesso nemico, violando ogni diritto delle genti e gli usi della guerra, senza che gli fosse dato un qualsiasi motivo, soltanto con lo scopo d' impadronirsi del Regno Lombardo-Veneto, ne invase colla sua armata il territorio; allorchè fu per ben due volte sconfitto dal mio esercito dopo glorioso combattimento, esso si trovò in balia del vincitore; io gli usai tutta la generosità e gli porsi la mano per la riconciliazione.

« Io non mi sono appropiato nemmeno un palmo del suo territorio, non ho leso alcun diritto spettante alla corona della Sardegna nel consorzio della Famiglia dei popoli europei; non ho pattuita alcuna garanzia onde prevenire la rinnovazione di simili avvenimenti; io ho creduto di trovarla soltanto nella mano conciliatrice che gli stesi e che venne accettata.

« Alla pace feci il sacrifizio del sangue versato dalla mia armata per l'onore ed il diritto dell'Austria.

« La risposta a tanta moderazione, di cui non havvi altro esempio nella storia, fu l'immediata continuazione delle ostilità, un'agitazione sempre crescente d'anno in anno ed afforzata coi mezzi più sleali contro la pace ed il benessere del mio Regno Lombardo-Veneto.

« Ben sapendo quanto io debba al prezioso bene della pace pei miei popoli e per l'Europa, tollerai con pazienza quelle ostilità rinnovate..»

Fu necessario ricorrere alla guerra.

E il Manifesto continua, facendo in breve la storia — naturalmente dal punto di vista austriaco — delle trattative per evitare la guerra. Ma la « Sardegna » non assecondò la domanda « di ridurre la sua armata sul piede di pace e di licenziare i corpi franchi»; e prosegue:

« . . . Ecco adunque arrivato l'istante, in cui per far valere il diritto conviene ricorrere alla decisione delle armi.

« Ho dato ordine alla mia armata di penetrare nella Sardegna.

« Conosco la portata di questo passo, e, se mai le cure del regno mi riuscirono gravi, lo sono in questo momento.

« La guerra è un flagello dell'umanità; con cuore commosso veggo com' esso minaccia di colpire migliaia dei miei sudditi fedeli nella vita e nei beni; sento profondamente qual grave prova sia appunto ora la guerra pel mio impero, che progredisce sulla via di un regolare sviluppo interno e che a tale uopo ha bisogno che si conservi la pace.

« Ma il cuore del monarca deve tacere allorchè comandano l' onore ed il dovere.

Il «Dominatore» della Francia.

« Ai confini si troverà il nemico in armi collegato col partito della generale sovversione, e col palese progetto d' impadronirsi a forza dei paesi posseduti dall' Austria in Italia. A suo sussidio il dominatore della Francia, che con vani pretesti s' immischia nei rapporti della Penisola italiana, regolati a tenore del diritto delle genti, pone in moto le sue truppe e già alcune divisioni di queste hanno oltrepassato i confini della Sardegna.

« Tempi difficili trascorsero già sulla corona che ho ereditato senza macchia dai miei antenati; la gloriosa storia della nostra patria fa fede che la Provvidenza, allorquando minacciavano diffondersi sopra questa parte del mondo le ombre annunciatrici di peripezie ai maggiori beni dell' umanità, si servì della spada dell' Austria per disperdere col suo lampo quelle ombre fatali.

« Ci troviamo di nuovo alla vigilia di un' epoca, in cui si vuole scagliare la distruzione di quanto sussiste, non solo dalle sette, ma persino dai troni.

« Se forzatovi pongo mano alla spada, questa è consacrata ad essere la difesa dell' onore e del buon diritto dell' Austria, dei diritti di tutt' i popoli e Stati, e dei beni più sacri dell' umanità.

« Ma a voi, miei popoli, che colla vostra fedeltà verso l' avita casa regnante, siete un modello per tutte le genti, a voi si volge la mia voce, invitandovi a starmi dallato nell' intrapresa pugna colla vostra antica lealtà a tutta prova, colla vostra devozione e colla vostra prontezza a qualsiasi sacrificio; ai vostri figli da me chiamati nelle file del mio esercito, io, loro duce supremo, mando il mio guerriero saluto; voi potete con orgoglio volgere ad essi lo sguardo, perchè fra le loro mani l' onorata aquila austriaca aprirà i vanni a voli sublimi... »

Le speranze nell'alleanza germanica.

A questo punto, il Manifesto diventa anche più interessante, poichè dice apertamente le speranze (poi deluse dai fatti, ma solo fino a un certo punto; e la inaspettata pace di Villafranca lo chiarì anche troppo) dice le speranze dell'Imperatore, in un aiuto dagli Stati tedeschi:

« La nostra pugna è giusta. Noi vi entriamo con coraggio e fiducia.

« Speriamo che in questa pugna non istaremo soli.

« Il suolo su cui combattiamo è impregnato del sangue sparso dal popolo de' nostri fratelli tedeschi: fu conquistato e fu conservato fino a questi giorni come uno dei suoi propugnacoli: fu di solito in que' paesi che gli astuti nemici della Germania cominciarono il loro giuoco, allorchè si sforzarono d' infrangerne la potenza nell'interno. Il sentimento di tale pericolo percorre anche ora alle piaggie della Germania, dalla capanna fino al trono, dall'uno all'altro confine.

« Io parlo come principe della confederazione germanica, destando l'altrui attenzione sul pericolo comune..... »

E in Germania, difatti, v'era una forte corrente ostilissima alla Francia.

Lo stato d' assedio nel Friuli.

Le parole dell' Imperatore, inspirate a tanta fiducia verso i popoli fedeli, non rispondevano peraltro alla vera condizione delle cose. Nel vero si trovava invece il conte Camillo di Cavour quando, nel Memorandum del 1 marzo 1859 alle potenze, scriveva:

« Basta percorrere il Lombardo -Veneto per convincersi che gli Austriaci *non si stabilirono, ma si accamparono* in quelle provincie. Tutte le case, dalla più umile capanna al più sontuoso palagio, sono chiuse agli agenti del governo. Nei luoghi pubblici, nei teatri, nei caffè, nelle strade, v' ha un' assoluta separazione tra essi e gli abitanti del paese, e crederebbesi fosse una contrada invasa da un' armata resasi odiosa con la sua insolenza e col suo cipiglio. Questo stato di cose non è un fatto transitorio... »

No: non era un fatto transitorio. L' avversione, l' odio si venivano giorno per giorno aumentando, anzi: e lo prova anche l' elenco, che abbiamo pubblicato più sopra (sebbene incompleto) dei valorosi che sfidando seri pericoli e perfino la fucilazione, avevano passato il confine per brandir l' arma contro i dominatori « accampatisi » sul sacro suolo d'Italia.

E strano contrasto con la fiducia che il Sovrano affermava di nutrire verso i suoi popoli, facevano i proclami per la dichiarazione del *giudizio statario*, pubblicati dai capi militari delle singole Provincie. Ecco il testo di quello comparso in Udine, il 6-7 maggio, stampato nella tipografia Foenis:

Comando militare della Provincia di Udine.

Proclama

« Colla Sovrana Risoluzione del 21 Aprile a. c. partecipatami col Decreto dell' I. R. Comando Superiore dell'Armata in Vienna in data 26 Aprile stesso, sono stato nominato Comandante militare di questa Provincia.

« In forza di tale mia nomina, e nell'intenzione di prevenire qualsiasi turbamento del buon ordine fin ora sì lodevolmente mantenuto, nonchè di proteggere la pacifica popolazione nell'esercizio delle proprie occupazioni, proclamo col giorno della pubblicazione del presente lo stato di guerra nella Provincia del Friuli, e viene quindi la medesima sottoposta alle leggi militari.

« Il vero interesse, ed i sentimenti della grande maggioranza della popolazione per Sua Maestà l' Augusto nostro Imperatore, mi danno motivo a sperare che niun uso sarò costretto di fare dei miei diritti di rigore in qualità di Comandante militare ».

Udine, 6 Maggio 1859.
Cav. *Brehm*
Generale Maggiore.

Oh se i giovani sapessero quanti sacrifici costò ai loro Padri la Patria e la Libertà — questi supremi beni ch' essi hanno da loro ereditati!

Qualche aneddoto.

Per tornare al punto di partenza, racconteremo qualche aneddoto sugli emigrati del 1859.

⁂

Giacomelli Sante parte da Udine colla diligenza Franchetti e va a Casarsa, ove prende la ferrovia per Milano. La di lui madre, Sig. Giovanna Tomadini, del figliol suo amantissima, viene a saperlo, telegrafa al parente sig. Sante Giacomelli di Treviso onde lo ricerchi sul treno e lo trattenga, ed essa parte immediatamente per dissuaderlo dal passare il confine.

A Treviso lo trova, ma davanti alla di lui risolutezza, piega l' immenso affetto materno, lo accompagna a Torino, lo veste da soldato, e confortata dall' entusiasmo lo raccomanda alla Patria e torna a Udine sola, rassegnata e contenta.

⁂

Adolfo Luzzato era a Parigi, rappresentante del Padre Suo negoziante in sete, e, a tempo perso, relegato a Josephstadt a scontare il suo amore verso l' Italia.

Adolfo lascia Parigi e gli affari e corre a Torino ad arruolarsi nei Bersaglieri. Di là scrive al Padre « Ho fatto quello che avresti fatto tu » e il padre spartanamente risponde « Approvo ».... e gli manda denari.

⁂

Un altro padre, al figlio che parte raccomanda di ammazzar «quanti più ne poteva», forse ricordando di essere stato aggredito in Piazza Umberto I da soldati austriaci che gli infersero tre baionettate al capo ed una al braccio destro, dopo di averlo derubato dell'orologio, dei pochi denari e persino dei fazzoletti da naso!

⁂

Il fermento, nella gioventù, per emigrare, per correre sui campi di battaglia era vivissimo. Tita Marioni di Tolmezzo, orfano del padre, si trovava a Padova, all' Università. Scrive alla madre di voler passare il confine: la povera donna gli risponde: «Sarebbe la mia morte»; ed egli, che la sapeva assai cagionevole di salute, cede. Ma non appena poi la triste sorte lo priva della madre (pochi mesi dopo), eccolo a Ferrara... e spesso, anche dopo anni, diceva che forse aveva fatto male a obbedire piuttosta alla madre che alla patria...

Così erano i giovdni d'allora!

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento.

— Cose del Consiglio Comunale

(V.) I nostri padri riunitisi lunedì u. s. a Consiglio, animatamente discussero sulla nomina di nuovi insegnanti nelle nostre scuole comunali, perchè in seguito alla grande affluenza degli alunni, diventa troppo gravoso l' insegnamento per i maestri attuali.

Il Consigliere Nigris, delegato scolastico, a nome anche del sig. Fattorello Carlo, direttore didattico, domanda al Consiglio che sia urgentemente provveduto per un aumento di maestri, facendo rilevare l' assoluto bisogno in seguito al considerevole numero di allievi frequentanti quest' anno in ogni classe, affinchè l' insegnamento possa essere più proficuo.

L' assessore Coccolo, che tiene il referato scolastico, si dimostra spiacentissimo di non poter appagare al momento il giusto desiderio del sig. Fattorello, riservandosi di studiare il modo più economico per non aggravare di molto il bilancio, stante la sua ristrettezza. Fa elogio al sig. Fattorello Carlo per la di Lui saggia attività ed esperienza a profitto dell' istruzione.

Il Consigliere Rota (nostro deputato) sarebbe delle teorie di Maggiorino Ferrari, il quale dice che si ottiene maggior proffitto dagli allievi non affaticandoli con molte ore di lavoro.

Trova applicabile la legge Orlando sul sezionamento delle classi.

Venne dal Consiglio approvato l' aggiunta di tre maestri antecedentemente proposti.

Si confermò quindi il sussidio Pro Calabria-Sicilia.

Fu nominato a Consigliere dell' Asilo Fabrici l' Ing. Alessandro Bragadia.

Venne accordato uno spazio di terreno al sig. Carlo Linassi nel nostro Cimitero per la costruzione di una Tomba.

Si autorizzò a stare in giudizio per spese arretrate di spedalità verso diverse ditte.

Presero atto delle dimissioni del consigliere dott. Alborghetti dopo le esperite pratiche perchè le ritirasse, ed a proposta del consigliere Rata fu deliberato di manifestare il rincrescimento dell' intero Consiglio per la sua rinuncia.

Si deliberò di insistere presso il sig. Frisacco Erasmo perchè ritiri le dimissioni da consigliere recentemente date.

E poi passò in seduta privata alla nomina della nuova Levatrice riuscendo eletta (come vi scrissi) la signorina Beltrame Elvira di Villa di Varmo.

— A proposito.

(*V*) Questa nomina della nuova levatrice al posto lasciato già da diverso tempo vacante dalla sig. Marchioro destò la più viva sorpresa e le critiche di quanti hanno un sentimento equanime e giusto.

Vogliamo supporre che la nominata avesse titoli superiori alle esigenze del concorso; ma tuttavia ciò non avrebbe dovuto menomare l'equità e la considerazione di qnei consiglieri che non hanno tenuto punto conto della bene esperimentata operosità della sig. Secco-Leschiutta Maria nostra concittadina, la quale, in qualità di supplente, ha dato finora prova di capacità, diligenza ed attività.

La signora Secco-Leschiutta aveva anchessa i titoli prefissi dal concorso; aveva la pratica esperimentata nel nostro paese; era una nostra concittadina e quindi meglio d' ogni altra, conosceva le famiglie, gli usi ecc. La popolazione nutre per essa tutta la stima e simpatia.

Ma poichè il nostro Consiglio l'ha pensata diversamente, ci sia almeno lecita la manifestazione del pubblico lagno.

Cividale

— Italia Vitaliani

Domani a sera, giovedì, avremo il piacere e l'onore di avere sulla scena del nostro Teatro, la Vitaliani. Ella reciterà i due celebri drammi: « Fedora » e « Tosca », nei quali si potrà gustare tutti la sua potenza artistica.

— Il concerto della Banda militare

Il concerto tenuto qui domenica scorsa dalla distinta banda del 79 fanteria, fu apprezzabilissimo da tutta la cittadinanza, che conserva ancora viva l' ottima impressione riportatane.

— Il ballo popolare

A complemento delle notizie mandatevi sulle feste di domenica, vi dirò che il ballo in piazza Paolo Giacomo, fu animatissimo — e perciò fruttò un rilevante incasso; l'orchestra Bertossi fu, come sempre, all'altezza del suo buon nome.

Precenicco

— I progressi della banda.

(V. D.) In occasione dell' annuale sagra di S. Urbano, domenica scorsa, la nostra banda svolse uno scelto programma musicale. Fu applaudita ad ogni numero suonato e delle « Campane di Corneville » dovette concedere il bis.

Si attendono ora da Milano i nuovi strumenti che giungeranno fra giorni.

E degno menzionare pertanto come questa banda, che si mantenne quasi esclusivamente da sè, in 5 anni abbia progredito in guisa da farci sentire buona musica.

Ed ora con la nuova uniforme e con gli strumenti nuovi, essa fa sempre più ottima figura. Un mi rallegro al maestro Bortoluzzi ed ai componenti che con vero spirito di sacrificio sanno così bene emergere.

A comporre la presidenza furono nominati: il cav. De Lorenzo, presidente; Fedele Costantini vicepresidente, sig. Tomasetto segretario.

Resiutta

— Un memoriale dei portalettere

Ad iniziativa del sig. Pollame Giacomo, molti portalettere dei distretti di Moggio e Gemona, in vista dell'interpellanza presentata dall'On. Eugenio Chiesa, hanno inviato ai Deputati del rispettivo collegio un memoriale perchè appoggi le proposte intese a migliorare le condizioni morali ed economiche della loro classe. Il sig. Pollame ricevette già una lettera dell'on. Valle con cui promette interessarsi nella questione. Il relatore del Bilancio delle Poste e Teleg. ha da suo canto riconosciuto la necessità di prender a cuore le sorte del basso personale.

Cordenons

(R. O.) *Per i militari.* Nella seduta di domenica u. s. il nostro consiglio comunale, con voto unanime, deliberò la costruzione di due tettoie in muratura per l'alloggio di 250 cavalli ed altrettanti militari che starebbero qui di guarnigione per circa tre anni.

Locale scolastico. Anche i lavori di questo benedetto fabbricato scolastico, per cui abbiamo tanto lottato e che pareva dovesse andare alle calende greche, sono finalmente bene avviati e si spera che nel prossimo novembre il grandioso locale venga inaugurato, con quanto beneficio dell'istruzione e dell'igiene ognuno può immaginarselo.

Imprenditore del lavoro è il sig. Luigi Bidinost di qui.

Versi. Con questo titolo il cav. Giorgio Galvani ha dato alla luce, in elegante volume, alcuni parti della sua musa giovanile e..... autunnale. Sono splendidi versi scritti con la farilità propria del cav. Galvani e con un umorismo schietto e sentito che innamora e che fa buon sangue.

Peccato che tutti non possano gustare i versi suddetti, perchè il numero delle copie fatte stampare è molto esiguo, e destinate solo agli amici del poeta.

Aviano

— Un altro furto in canonica.

A sette mesi di distanza di un furto perpetrato in questa canonica con un danno per il M. R. Arciprete, Don Agostino Andreuzzi, di quasi cinquecento lire, i ladri hanno ripetuto la loro visita ingrata — questa volta, per loro, un po' meno fruttuosa — domenica scorsa.

Probabilmente, essi pensarono che conveniva più, data l'indole ospitale della canonica, perquisirla di giorno, che di notte; ed è per ciò che comisero il furto a luce meridiana durante la messa solenne.

La luce però non li favorì di molto anzi si direbbe che ne siano rimasti abbagliati, perchè, mentre rubarono una quarantina di lire in ispiccioli ed il revolver dell' Arciprete, lasciarono intatte altre cento lire appartenenti al parroco di Castello e deposte fiduciosamente sullo stesso tavolo della camera da letto.

Da questo i ladri passarono nella stanza del Cappellano Don G. Cristante, al quale si accontentarono di involare alcuni sigari scelti.

Questo zelantissimo maresciallo dei carabinieri s'è già occupato della faccenda e par sia già sulle traccie dei ladri, i quali, ad opinione generale, non solo sono del luogo, ma anche alquanto pratici della canonica.

Pordenone.

Orribile suicidio.

Si getta sotto un treno merci.

1\. Stasera, mentre il treno merci 6132 che arriva da Venezia alle ore 8.50, stava per entrare in stazione, proprio davanti alla Ferriera Pordenonese, un uomo, all'apparenza operaio, colla giacca sulla spalla, vi si gettava sotto. L'atto fu così fulmineo che il macchinista, abbenchè accortosi del pericolo che correva lo sciagurato, che pacifico gli veniva incontro camminando sul binario, si trovò nell'assoluta impossibilità di fermare il treno.

Due operai che dovevano attraversare il binario furono i primi ad accorgersi del fatto, ed accorsi presso il suicida si trovarono di fronte ad un cadavere. Pietosamente lo tolsero dal binario e collocatolo fuori della linea corsero ad avvertire in Stazione. Si radunò subito sul posto buon numero di persone, nessuno però conosceva il morto. Qualcuno, sulle prime, lo scambiò pel noto Zin, guardiano ferroviario al vicino casello N. 77: e diffatti vi rassomigliava moltissimo.

Si portarono sul posto il Delegato di P. S. Abbrescia, il Tenente dei RR. Carabinieri sig. Luparia, il Maresciallo Benedetti, il capo guardia municipale Gambellini colla guardia Spagno, il giudice istruttore dott. Boiano ecc. ecc.

Il Delegato, perquisito il cadavere vi trovò nella saccoccia dei calzoni un portamonete con entro L. 16.04, la scatola del tabacco, due fazzoletti, ed altre cose; e nella saccoccia della giacca, che stava poco distante, una copia del Gazzettino d'oggi, un libro d'annotazione e fra le pagine dello stesso 180 lire in carta, di più un pettine ed altre carte, e fra queste una bolletta dell'Esattoria di Pordenone, per tassa terreni, a nome di Gaspardo Antonio, nonchè un Biglietto ferroviario di servizio intestato pure a Gaspardo Antonio guardiano ferroviario per viaggio da Pietra Ligure a Pordenone.

Tale biglietto era valevole per la moglie e la figlia di anni 16. Sopraggiunto certo Antonio Bello di qui, abitante sulla strada di Villanova, riconobbe nel morto appunto l'Antonio Gaspardo, nativo di Pordenone, abitante, a Pietra Ligure (Genova), dove trovansi come caselante ferroviario. Interrogato il Bello, potemmo avere da lui queste notizie.

Il Gaspardo era qui arrivato otto giorni or sono colla propria figlia, colla quale alloggiava in famiglia del signor Tiziano Poletti, banchiere di qui. Doveva venir con lui anche la moglie: ma all'ultimo momento essa preferì rimanere a casa

Il Gaspardo avrebbe dovuto trovarsi a Pietra Ligure ancora domenica scorsa, ma accusando una indisposizione, si era fatto rilasciare un apposito certificato dal dott. Del Bon di qui e lo aveva spedito ai suoi superiori, chiedendo un'ulteriore licenza di 15 giorni. Egli accusava dolori allo stomaco; credeva forse di essere più ammalato di quello che fosse in realtà.

Da stamane mancava dalla casa dei signori Poletti, i quali colla di lui figlia, lo attesero invano a pranzo ed a cena.

Il Bello, anzi da qualche ora, per incarico dei sigg. Poletti, andava ricercando l'Antonio.

Da altre informazioni sappiamo pure che il Gaspardo stamane fu veduto a Fontanafredda, poi a Rorai; si trovò in una parola per tutta la giornata lungo la linea ferroviaria.

Come si capisce, egli premeditò il suicidio, il quale, si arguisce, si deve attribuire alla convinzione formatasi nel Gaspardo di essere ammalato e forse alla tema che gli venisse rifiutata la chiesta proroga di licenza, e pure al timore che, non essendosi presentato in servizio domenica, gli venisse applicato un castigo.

Il Bello ci disse che il Gaspardo era d'umore gioviale e non lasciò mai trasparire l'idea del suicidio. Anche ier sera, a cena in casa dei signori Poletti, egli rise, scherzò e nessuno pensava che potesse premeditare il suicidio!

***

Un particolare pietoso: La figlia del Gaspardo attende ancora il padre suo che, essa pensa, sarà stato a divertirsi la giornata con vecchi amici... Infelice!

***

Il corpo del suicida che presenta una forte contusione alla spalla sinistra con rottura di essa e del braccio ed una profonda ferita al centro della fronte, causa della morte, fu direttamente trasportato al Camposanto.

Feletto

Una lettera esplicativa del sig. Tosolini

Si è dimesso da Sindaco.

Egregio Sig. Direttore,

Ho letto con dolorosa meraviglia nel suo giornale che la mia famiglia — e cioè mia moglie Carmen Araque ed i miei figli Almen ed Orsini — hanno sporto denuncia contro di me per maltrattamenti e minaccie a mano armata.

Riservando in altra sede di esperire le pratiche necessarie a tutela del mio decoro, — faccio appello alla sua lealtà e cortesia perchè voglia permettermi di rendere pubbliche le seguenti rettifiche:

E' falso che da qualche anno io vada minacciando di morte mia moglie ed i miei figli; la verità invece è che io ho sempre dimostrato affetto verso la mia famiglia, andando incontro a gravi sacrifici per l'educazione dei miei figli.

E' falso ancora quanto è detto nella denuncia e cioè che io abbia inseguito mio figlio Alem nella sua camera armato di rivoltella. Insultato da questi, che si trovava alla finestra, io salii rapidamente le scale per correggerlo. Prima ancora che io entrassi nella sua stanza, mio figlio spaventato spiccò un salto dalla finestra.

E' falso da ultimo che io abbia inferocito con pugni, calci e colpi di sedia — o col revolver come anche e stato detto — contro mia moglie. Provocato da un suo atto oltraggioso a me rivolto, io le assestai una schiaffo. Disgrazia volle che essa si trovasse vicino al portone e andasse ad urtare col volto contro il catenaccio. L'urto le produsse una lieve ferita, che non può certo essere a me imputato, ma che è affatto accidentale. Fu interrogata mia moglie davanti a tre testimoni: Toso Angelo, Toso Nicolò e Mansutti Giuseppe, ed ha dichiarato ch'è assolutamente falso delle minaccie con revolver o con altra arma.

Questi i fatti della loro genuina realtà.

Persone occulte approfittano di ogni occasione per diffamarmi.

Aggiungo che da oggi sino a questione definità, io rinuncio alla carica di Sindaco di Feletto sin quì — me lo si lasci dire — tenuta con serietà d'intenti e con attività, affidando l'uffico all'assessore anziano.

Nella certezza che lei — com'ha pubblicato la denuncia contro di me sporta — vorrà pubblicare la retifica, ringraziandola mi dichiaro suo

G. Tosolini.

Feletto, 1 Giugno 1909.

***

A rettifica di quanto a me pubblicato sul pregiato di Lei giornale in riguardo alla querela fatta a mezzo Comandante Stazione locale Reali Carabinieri a carico di Tosolini Girolamo di Feletto Umberto, i sottoscritti dihchiarano che i fatti narrati sono esageratissimi e che fu solamente un dissidio in famiglia che oggi è stato appianato

Feletto Umberto, il 2 Giugno 1909.

Tosolini Orsini *Tosolini Alem*
Carmen Araque

Palmanova

— Verso le elezioni.

Dunque fra qualche giorno sarà fra noi nuovamente il commissario prefettizio, diciamo nuovamente poichè non sono passati che quattordici mesi che il nostro Comune si trovava nella stessa grave condizione.

Dopo un lungo continuato lavoro di diffamazione e di denigrazione, si era allora finalmente giunti a far cadere l'amministrazione dei popolari, quantunque nel periodo ch'essa rimase al potere avesse con intelligenza, attività, sani criteri amministrativi, saputo risolvere vari problemi, la cui vitalità ad importanza per la nostra cittadina anche gli avversari - sebbene a malincuore — dovettero riconoscere.

Quanti avevano odi personali, ambizioni da soddisfare, quanti insomma (preti e frati compresi) erano coloro ai quali tale amministrazione o le persone che la componevano, non andavano, per qualsiasi ragione, anche la più stupida od infantile, si riunirono in fascio e proclamarono la guerra degli onesti contro «gli altri». E gli altri erano precisamente i popolari!

E le urne diedero completa vittoria agli onesti che trionfalmente andarono al potere fra gli evviva... alla rivoluzione sociale! Ma sino d'allora si poteva facilmente pronosticare che una maggioranza composta di persone che per modo di pensare e per carattere non erano andate mai d'accordo, l'intesa occasionale non poteva essere duratura...

E siamo venuti alla conferma del facile pronostico.

— La Vitaliani al nostro sociale. Questa sera, mercoledì, avremo la fortuna di godere al nostro sociale una rappresentazione della illustre attrice signora Italia Vitaliani.

Si rappresenterà «*Hedda Gabler*», dell'Ibsen, farà seguito il monologo di Feideau «*Il dito*», detto dall'attore E. Podda.

Speriamo che nessuno vorrà mancare stasera al sociale ad onorare a illustre artista.

Tarcento.

— Dichiarazione.

1\. Il sottoscritto dichiara che nulla sapeva della corrispondenza, di Tarcento, comparsa sulla Patria del Friuli di lunedì 31 p. p. essendo solo oggi rimpatriato dopo alcuni giorni di assenza, tanto per la verità.

Ermenegildo Civran

Sacile

— Continua la polemica...

Riceviamo «con preghiera d'integrale pubblicazione» la seguente:

Caro Del Bianco.

quel tale signor N. (prete, o figlio di prete o amico di prete) preso tra due fuochi e smascherato ben bene nelle sue bugie, dopo averci pensato su parecchio, ritorna alla carica con le solite armi e con una grammatica molto *a remengo.*

Non vale quindi la pena di continuare la polemica col mellifluo N. come lo chiama il correligionario Selmi, perchè non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire: e l'untuoso N. da quell'orecchio non ci sentirà mai!

Per finire però offro al pubblico della Patria due *fioretti di bugia francescana* del povero signor N. Egli anzitutto dice che bisogna aggiungere alla spesa delle scuole nuove il costo della palestra e non sa, il meschino, che la palestra è compresa nel progetto e nelle 100.000 lire accordate all'impresa.

Secondariamente parla di latrine fatte e rifatte: e ciò è assolutamente falso.

Le latrine sono state fatte una volta sola e se non mi crede il rugiadoso N. vada a metterci il naso!..

E basta: perchè se no mi ripeterei continuamente, rimettendoci ranno e sapone.

Saluti e scuse, a voi, egregio amico.

E. Fornasotto

Sacile 1 1909

***

E su questo medesimo argomento, abbiamo ricevuto unn risposta (che pubblicheremo domani) del sindaco avv. Cristofori al dott. Selmi.

In margine...

La melanconia di un commiato

Dopo oltre un trentennio, l'on. Sebastiano Tecchio abbandona la direzione dell'«Adriatico», del foglio che gli fu arma e scudo per lungo volgere di anni.

Abbandona il giornale, depone l'arma che fu sua, probabilmente perchè non si sente più di reggerla. Ad altri, a più giovani, il grave pondo. Sebastiano Tecchio si ritira, mesto e pensoso.

Quale turbine di pensieri deve essere passato per il cervello di quell'uomo, mentre vergava le righe di commiato! Che rapida visione di battaglie, di vittorie, di sconfitte! E tutto: a che pro? Per ritirarsi ancora valido, ma sconfortato dai disinganni. Accorgersi che le nostre idee — qualunque esse siano — sono stantie, sorpassate per i giovani che urgono ai posti più avanti, che anelano di partecipare alla pugna.

Poichè il triste destino del giornalista di battaglia e dell'uomo politico che non abbia le preclari doti dell'on. Giolitti, è quello — quando un colpo di spada o una palla di fucile non lo facciano morire a tempo e bene come Felice Cavallotti e Antonio Fratti — di assistere alla fine del proprio «io» morale e intellettuale, nell'attesa del disfacimento del proprio essere fisico. E' la morte fatta due volte, dolorosa e tremenda.

Ma ancora beati quelli, come l'onor. Tecchio, che sanno e possono ritrarsi. Altri, invece, continuano, cercano di mutarsi, di seguire i tempi, e si corrompono e si sfigurano.

E le ingiurie, e le critiche e gli attacchi non rispettano le canizie e il passato di uomini che furono Nicotera, Cairoli e altri grandi... Essi debbono scontare il peccato della vecchiaia. I provvidi si ritirano a tempo. Non senza amarezza e non senza melanconia.

E leggendo il commiato dell'onor. Tecchio non si può non vedere la melanconia immensa che lo ispira.

Malacoda.

Per l'anniversario di Solferino

si preparano, nello storico borgo, feste solennissime. Vi assisterà il Re accompagnato dall'ambasciatore francese Barrère. Vi interverrà pure l'ambasciatore austriaco conte De Lützow.

La «Nave» non può.... essere varata a Trieste!

La *Nave* di Gabriele D'Annunzio, ch'era stata annunciato per questa sera, a Trieste, fu all'ultimo, proibita dalla Polizia. All'ultimo sebbene, le fosse stata annunciata la recita fin dall'aprile!

Cronaca Cittadina

La Deputazione Provinciale

nella seduta di ieri 1 giugno autorizzò il pagamento della 2.a rata del sussidio 1909 alle scuole d'arte applicata all'industria, di Gemona, Cividale e Spilimbergo.

— Prese atto delle notizie relative al movimento dei maniaci durante l'aprile 1909 dalle quali risulta che nel Manicomio Provinciale di S. Osvaldo in Udine erano presenti al 31 Marzo n. 527 ricoverati di cui 316 uomini e 211 donne. Durante il mese di aprile vennero accolti N. 55 malati di cui 34 uomini e 21 donna, vennero dimessi per guarigione o miglioramento N. 26 ricoverati di cui 16 uomini e 10 donne, morirono 8 uomini e 1 donna; furono trasferiti alle Succursali 1 uomo e 15 donne; rimangono quindi al 30 Aprile N. 531 alienati, di cui 325 uomini, 10 donne compresi 90 dozzinanti.

Nelle succursali erano presenti al 31 Marzo 687 alienati di cui 399 uomini e 288 donne; accolti per trasferimento N. 16 alienati, dimessi 3 uomini e 1 donna, morti 1 uomo e 3 donne. Rimangono quindi alle Succursali al 30 Aprile 909 N. 694 di cui 396 uomini e 298 donne.

Totale complessivo dei presenti nel Manicomio Provinciale e succursali N. 1225, di cui 721 uomini e 504 donne, compresi i 90 dozzinanti ricoverati nelle Ville di salute.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel manicomio di N. 18 alienati poveri, appartenenti alla Provincia.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Prese atto del verbale del sopraluogo effettuato addì 24 maggio 1909 dal rappresentante del Genio Civile e da quello dell'ufficio tecnico prov.le per determinare il tracciato e la larghezza della strada d'accesso da Tolmezzo alla costruenda stazione ferroviaria, il qual verbale si esprime nel senso che deve essere considerata strada d'accesso agli effetti del sussidio governativo e provinciale la Strada Nazionale fino all'incontro della normale al fabbricato viaggiatori e limitare la costruzione alla sola tratta di raccordo fra detto incontro e il piazzale della stazione ferroviaria per l'estesa di circa metri 90.

— Approvò il conto morale e Finanziario dell'Ufficio provinciale del Lavoro pel periodo da 1 Luglio a 31 dicembre 1908.

— Approvò il Conto Consuntivo 1908 del legato di Toppo-Wassermann trasmesso dal Comune di Udine.

— In ricorrenza

dell'anniversario della morte del generale Garibaldi stamattina fu deposta ai piedi della statua dell'Eroe, nella piazza omonima, una bella corona di fiori freschi, a cura della Società Reduci. Dalla residenza di questa Società pende la bandiera abbrunata.

— Termine del ritiro merci.

In seguito ad istanza della Camera di commercio, la Direzione delle ferrovie ha deciso che, a datare da oggi 2 giugno, siano abrogate le restrizioni indicate dall'art. 117 comma O delle tariffe e coudizioni pei trasporti in quanto riguarda lo svincolo e il ritiro delle merci dalla stazione di Udine.

Con oggi quindi le merci potranno essere ritirate nel termine normale di 24 ore, anche dalla stazione di Udine.

— La Trento-Trieste

abbandonò l'idea di tener domenica, festa dello Statuto una commemorazione del 1859, causa la ristrettezza del tempo. Pubblicherà solo un manifesto d'occasione.

Alla sera, vi saranno feste sul piazzale del Castello, dove già si lavora a prepararle.

— Sospetti di spionaggio

Da Tolmezzo era venuta voce di tre arresti, eseguiti in quel di Moggio: tre «austriaci» sospetti di spionaggio, che erano stati tradotti alle carceri di Tolmezzo.

Si trattava invece di tre escursionisti.

Dei tre, fu trattenuto uno solo, perchè in possesso di una rivoltella (che gli fu sequestrata) senza essere munito di porto d'arma.

Gli altri due furono rilasciati.

— Lega fornai.

Ieri sera alla Camera del lavoro, si riunì l'assemblea della lega fornai.

Martedì precedente era andata deserta, nonostante si dovesse trattare della dibattutissima questione sul riposo festivo. In seguito a ciò come già narrammo il Consiglio direttivo aveva rassegnato le proprie dimissioni, motivandole con la propria apatia, che suona sfiducia al consiglio stesso, dimostrato dai soci.

Ieri sera l'assemblea, pur riconoscendo la giustezza delle motivazioni pregò il consiglio che volesse ritornare le dimissioni date e rimanere in carica almeno un mese ancora, finchè la questione venga risolta. Il Consiglio ha accettato.

L'Olco Cafro

Il pane a buon mercato.

La crisi del pane è al suo stadio acuto. Mentre qualche hanno fa l'alimento primo si pagava a cent. 35 il Kg., oggi lo si paga da cent. 45 a 54. Le cause? La produzione non soddisfa assolutamente al consumo. Perturbazioni atmosferiche, siccità, difficoltà d'introdurre il metodo razionale di coltura intensiva, difficoltà nella stessa industria d'introdurvi i perfezionamenti meccanici atti a diminuire il costo di lavorazione, tutto concorre dalla sperequazione desolante fra il bisogno e il prodotto.

Basterebbe in Italia che si producessero 15 q.l l'Ettaro di frumento e la crisi sarebbe risolta. Invece, mentre nel Polesine, terre fertilissime si arriva a mieterne fino a 35 quintali per ettaro, nelle altre regioni è molto se giungiamo a 6-8-10 q.li. Di qui la necessità d'importare il grano: di qui le frodi nelle farine. E dalle città e dalle borgate un grido acuto s'eleva: manca il pane!

Un rimedio a questo malanno sociale è l'introduzione d'una nuova pianta, sconosciuta in Italia, l'Olco Cafro proveniente dell'India, dal Sudan ecc. Ve ne sono tre qualità: «Olcus cernus, Olcus spicatus, Olcus gigans». L'Olcus cernus, come l'indica il nome cresce ritto un po' e poi reclina la panocchia, l'Olcus spicatus invece si mantiene sempre ritto. S'innalza da terra 3-4 metri, crescendo 4-5 centimetri al giorno. Lo si semina con la seminatrice, avendo cura di ammolirlo prima in un bagno d'acqua, dai primi di maggio fino ai primi di giugno: mai in aprile, chè sarebbe troppo precocemente. Il seme ama la terra calda. Sparso anzitempo, non germoglia e viene distrutto dagli insetti. Matura in agosto. Negli internodi del fusto si sviluppano poi come due polloni che vengono a maturazione in ottobre. La produzione in agosto si può calcolare in 30 q.li l'ett. nei terreni comuni: nel Polesine arriva ai 60. Quella di ottobre, di 6: in media circa 40 quintali l'ett a produzione annua completa. Apparisce evidente l'immenso vantaggio che la coltivazione di questa pianta arreccherebbe qualora si pensi che mentre il nostro cinquantino ci dà 4-5 q.li al campo di un prodotto insalubre funesto, apportatore di pellagra (nel 1905 i casi di pellagra in Italia ammontarono a 52000); l'Olcus spicatus (che fra parentesi con il Cernus è il più consigliabile per la doppia produzione e perchè il Gigante non viene a maturanza) produce 7-8 q.li al campo, di un grano sanissimo che dà un pane gustoso e nutriente.

Sottoposta all'analisi chimica dal prof. Pasqualini di Forlì si trovò che la farina dell'Olco contiene 9/10 di parti nutrienti, su 10/10 che ne contiene il fior di farina del frumento, Re dei cereali.

Si vede dunque che è sempre più nutritivo della polenta e anche del pane che ci si dice di frumento, ma che purtroppo è inquinato da ingredienti non solo poco o nulla sostanziosi, ma spesso addirittura nocivi.

Altro rilevante vantaggio dell'Olco si è che la pianta si presta come ottimo foraggio per tutti gli animali indistintamente, i quali anzi ne vanno ghiottissimi. Seminando l'Olco allo scopo di usarlo come foraggio, si può farne due, tre tagli all'anno, per un prodotto di 300 quintali al campo, che venduto al minimo dà sempre circa 350 lire. Dovendo coltivarlo come foraggio conviene seminare l'*Olcus gigans* che dà un prodotto di 1000 quintali al campo. L'inconveniente è, se così lo si può chiamare, che bisogna farlo mangiar fresco o conservarlo nei *Silò* (buchi profondi in cui ci preme il foraggio e lo si ricopre d'uno strato di terra): si risparmia però sempre, durante l'inverno, il fieno.

Del grano sono ghiotti anche gli animali. Il cavallo lo preferisce all'avena, le galline, i maialli al frumentone: i risultati sono anche migliori. Le difficoltà per la diffusione della pianta provvidenziale non sono poche; tuttavia, ammaestrati dall'esperienza che non inganna, l'interesse va aumentando in mezzo a moltissimi, e in via di esperimento è stato già diffusa in tutta Italia. Speriamo in un giorno non lontano in cui il Cafro, per le sue ottime qualità nutritive, a lato del frumento ne integri l'importantissima funzione, riempiendo il vuoto che ora produce il disequilibrio, la crisi del pane.

Ci fece vedere le panocchie d'un bellissimo grano — l'Olcus spicatus è giallo, ma dà la farina fianca; le altre due qualità sono bianche — ci diede a gustare il pane che, **sebbene fatto da otto, dieci giorni**, è gustoso, saporito, mangiabilissimo. Ci mostrò il pane confezionato un pò finemente: non lo si distingue dal nostro pane fine di frumento.

Alcuni dei presenti, giacchè siamo tuttora in tempo, vogliono far l'esperimento ancora quest'anno: e ieri sera stesso hanno dato l'incarico (dietro consiglio del conferenziere) al Circolo Democratico cristiano di far venire al più presto, dalla Società Agraria Veneta con residenza in Padova, qualche chilogramma di semente.

***

Questa, in sostanza, l'interessante conferenza preannunciata fin da domenica, che il prof. Angelo Candeo, celebre agronomo e laudatore della pianta, conosciuta già nel 1774 dal prof. di agraria Arduino, ma di cui s'era poi smarrito il seme, tenne iersera al Patronato femminile di Via Ronchi. L'uditorio non era troppo numeroso, a dir vero: forse il caldo, forse l'abituale apatia per tutto ciò che è nuovo anche se può essere utile... chi sa?

Con forma semplice e piana, in forma di conversazione, il venerando prete dai cappelli bianchi c'intrattenne per oltre un'ora e mezza, dando spiegazioni e suggerimenti a chi li domandava.

L'Oleo matura a 600 metri e anche più sul livello del mare; seminato un po' fondo non paventa la siccità, cresce in qualunque terreno, per cui nel nostro Friuli può allignare e dar frutti copiosi.

Il simpatico vecchio prete fu alla fine della sua utile conferenza, fatto segno a sinceri applausi.

— La linea tramviaria prolungata fino in Chiavris e al Tiro a Segno

Veniamo a sapere con viva compiacenza che la società friulana di Elettricità ha stabilito di portare un notevole miglioramento all'esercizio del Tram prolungandone il percorso da porta Gemona fino in Chiavris, da porta Venezia fino al Tiro a segno. Sono già state ordinate le linee; appena giungeranno, incomincierà il lavoro.

Lo sviluppo sempre cresente delle nostre industrie e del nostro commercio rendono ognor più necessario questo comodo mezzo di locomozione. Gli operai di Chiavris, in Udine e quelli di Udine in Chiavris, e così pure gli abitanti di Santa Caterina di Pasian di Prato ecc., ne risentiranno certamente un grande vantaggio e, ne siamo sicuri, esssi approfiteranno della comodità loro procurata.

— Illuminazione dei passaggi a livello della ferrovia

Ci consta che il Sindaco di Udine, facendosi eco di lagni pervenutigli, ha scritto alla Direzione Gen. delle Ferrovie, facendo le premure perchè, nell'interesse della pubblica incolumità provveda ad una conveniente illuminazione delle sbarre o cancelli dei passaggi a livello.

I Sindaci dei Comuni interessati farebbero bene ad associarsi a questa azione per spingere l'Amministrazione ferroviaria ad adempiere a questo suo obbligo.

— Mercati di oggi.

Ciliegie L. L. 10 a 25.
Piselli da L. 35 a 45.
Foglia di gelso con bacchetta da L. 8-15, senza bacchetta da 16 a 26 il quintale.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo P. M. Tonini

Oltraggi

Fortunato-Felice Petri d'anni 36 nato a Tavagnacco e domiciliato a Codroipo, negoziante in coloniali, il 5 gennaio u. s. avrebbe offeso i commessi dazieri Aurelio Miotti e Attilio Zaffiani con le parole «Dordei, stornei, fringuei» perchè gli avevano elevato contravvenzione sull'aceto. Deve rispondere di oltraggi.

Egli nega di aver offeso i dazieri, avrebbe invece detto (secondo anche la deposizione dei testi) «Io non sono tanto sturnel da...

Il P. M. chiede una pena pecuniaria in L. 300.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Dif. avv. Tavasani.

— Angelo Persello fu Natale d'anni 54 nato a Maiano e residente a S. Daniele, alla pubblica udienza 1 Marzo ultimo, avrebbe oltraggiato dinanzi al Giudice Consiliatore il teste giurato Francesco Mansutti con l'epiteto di: stupido.

Il P. M. domanda 1 meso di reclusione; il Tribunale dichiara non luogo per inesistenza di reato, mancandovi il dolo. Difensore avv. Cosattini.

Contrabbandiere

Antonio Cencig fu Antonio d'anni 30 di Montefosca il giorno 17 Marzo fu colto presso Chiesa di S. Andrea dalle guardie di finanza con Kg. 24 di zucchero contrabbandato.

Fu condannato a L. 48.16 di multa.

Dif. avv. Brosadola.

Cambi e Valori.

(1 giugno 1909).

Rendita 3 3/4 0/0 (netto)	105.69
„ 3 1/2 0/0 (netto)	104.86
„ 3 0/0	72.—
Cambi (cheques - a vista)	
Francia (oro)	100.63
Londra (sterline)	25.33
Germania (marchi)	123.90
Austria (corone)	105.63
Pietroburgo (rubli)	265.75
Rumania (lei)	99.25
Nuova York (dollari)	5.18
Turchia (lire turche)	22.75

Fucilate gli uccelli!

Una voce discorde

da chi domanda protezione per gli uccelli.

Fino dal 1888, il conte Napoleone dottor Passerini, direttore e proprietario dell'Istituto agrario di Scandicci (Toscana), dal diligente esame del contenuto del ventricolo degli uccelli, aveva potuto dedurre:

1, che gli uccelli granivori si nutrono quasi esclusivamente di semi e di frutta, e solo assai raramente d'insetti;

2, che gli uccelli insettivori più comuni si nutrono non solo d'insetti, ma anche di frutta; e fra i primi non risparmiano le specie utili; le quali anzi si trovano, a preferenza delle dannose, nel loro ventricolo. Nello stomaco degli uccelli insettivori non si trovano che assai raramente insetti veramente nocivi;

3, che la maggior parte degli insetti nocivi sono troppo piccoli, per essere ricercati dagli uccelli;

4, che la specie di insetti nocivi, che abitano nel terreno, quali le larve di elateri, di zabri, di maggiolini, le filossere, la diaspide del gelso ecc., come pure quelle che vivono internate nel tronco degli alberi, o nella polpa od entro il guscio, delle frutta, non si ritrovano mai nell'apparecchio digerente, anche degli uccelli insettivori. Lo stesso deve dirsi per quelle specie, le quali, come sono le cocciniglie, tanto dannose, hanno il corpo protetto da una armatura dura e coriacea;

5, che certi uccelli esclusivamente insettivori, e che sono generalmente reputati utilissimi all'agricoltura, quali le rondini e i balestrucci, non si cibano abitualmente, che di specie d'insetti affatto innocue, o le quali, se potranno essere in qualche caso moleste all'uomo, non hanno alcun rapporto colle piante coltivate.

Da queste prove il conte Passerini, nel contempo distinto scienziato ed agricoltore pratico, deduceva la conclusione, che per quanto gli uccelli possano eccezionalmente prendere parte alla distruzione degli insetti, pure la loro azione deve in ciò ritenersi come limitatissima; mentre la parte principale nella lotta contro gli insetti dannosi la sostengono quegli insetti, che vivono da cannibali, divorando i compagni, e cioè gli insetti «entomofagi».

Era quindi molto a posto il decreto emanato dalla Società agraria di Gorizia nell'agosto del 1769, col quale prescriveva che ogni contadino fosse tenuto, sul principiare della primavera, a portare 5 teste di passeri al padrone, per diminuire così, più che fosse possibile, una specie di volatile, che fino d'allora si distingueva per voracità nel danneggiare i seminati nel Goriziano. E pare che quella voracità non sia punto, dopo un secolo e mezzo, scomparsa o scemata.

Dopo 150 anni, la Società agraria di Gorizia fu diffatti costretta, dalle insistenti e fondate rimostranze degli agricoltori del Friuli orientale a chiedere alla Dieta provinciale, che fossero radiati gli storni e altre specie d'uccelli dall'elenco degli uccelli utili.

E tutte le provincie più progredite nella coltura, attualmente, vanno una dopo l'altra, radiando dall'elenco inveterato degli uccelli finora sedicentemente detti utili, sempre nuove e numerose specie.

E' poi risaputo, che perfino la Cingallegra, o «parus major», in estate e in autunno ha il ventricolo zeppo di fichi, di olivi e di semenze.

Talchè anche questa rocca della teoria insetticidica degli uccelli, va sfatata, di fronte alle moderne conquiste della scienza.

Chi ha tenuto dietro alle moderne ricerche degli entomologi, e conosce quindi gli splendidi lavori compiuti, specialmente dagli entomologi americani, per la artificiale importazione e diffusione degli insetti che distruggono gli insetti più nocivi alla nostra agricoltura sa ormai qual conto debba farsi delle benemerenze della cingallegra.

Agli agricoltori che ogni anno debbono attivare un costoso servizio di reti e di altre trappole, per difendere le campagne dalla voracità degli uccelli, io non esito pertanto a suggerire il sistema di lotta, che si concreta nel consiglio:

Fucilate gli uccelli!

Gorizia, 23 Maggio 1909.

Prof. Carlo Hugues.

Da Gorizia

Per l'apertura d'una grande Pista

Domenica 13 corr. si daranno qui grandi festeggiamenti in occasione dell'apertura della pista che il proprietario sig. Giuseppe Gorinso fece completamente abbellire e trasformare.

Infatti ora essa risponde a tutte le esigenze del ciclismo; il lavoro di trasformazione è riuscito egregiamente.

Interessantissimo e svariato è il programma preparato per festeggiare l'avvenimento; cosa gradita ai numerosi ciclisti di riva, tale che invoglierà senza dubbio a venire quel giorno fra noi moltissimi dei vostri ciclisti, poichè la giornata è, si può dire, ad essi destinata.

Parlamento Nazionale

CAMERA. L'on. Chiesa, ieri, tornò sulle accuse contro l'on. Galli come «deplorato» dell'epoca della Banca Romana; e mentre l'on. Galli, pregava il presidente che non voleva lasciar continuare il deputato di estrema in questa rievocazione del passato, ad accondiscendere che dicesse tutto; l'on. Chiesa di poi col rinforzo di tutti i suoi compari di estrema capeggiati dal friulano Podrecca, con tumulti ed invettive al Galli, che si difendeva imponevano di tacere!

Dopo questo tumultuoso incidente, si riprese la discussione sul bilancio degli interni; e sul capitolo 85 (servizi segreti e spese confidenziali) l'on. Ciccotti presenta il seguente ordine del giorno:

«La Camera, facendo eco all'opinione pubblica, la quale fondatamente ritiene che dai fondi dei cap. 85 e 118 — servizio segreto e spese confidenziali — si concedono sussidi a giornali politici, rilevando che il fatto deplorato acquista anche maggiore gravità, per l'azione che i giornali indiziati spiegano in danno della morale pubblica e di gravi interessi dello Stato, riservando ogni ulteriore eventuale iniziativa sul modo di estendere o rendere effettivo il controllo su di ogni spesa pubblica, invita intanto il governo a ridurre in limiti più ristretti e meglio rispondenti ai bisogni reali del servizio gli stanziamenti dei capitoli 85 e 118 del bilancio interno, ed a impegnarsi a non concedere sussidi a giornali».

Le dichiarazioni dell'on. Giolitti.

L'on. Giolitti fa una una dichiarazione che... non chiarisce nulla. Nota egli che tutti i ministeri, dal 1848 in poi, ebbero a sostenere discussioni relative ai fondi segreti e sempre, ministero e camera ritennero che i fondi segreti dovessero essere considerati come una necessità di governo. Tale pur sempre è l'opinione sua, laonde non può accettare neppure la proposta della riduzione.

A quest'ordine del giorno è chiesto l'appello nominale. Rispondono sì 41; no 189. Dei rappresentanti la nostra Provincia, due soli sono i presenti: Ancona e Valle.

SENATO. Incominciò, nella seduta di ieri, la discussione sul bilancio di agricoltura. Fu approvato un ordine del giorno Manassei sulla necessità di riordinare e riformare con legge dello Stato i comizi agrari in Camere di agricoltura.

Un ardimentoso "toscano,, (?) a Pola.

Minaccia e sparisce.

Pola, 1. La guida di finanza Giuseppe Zanetti, di stazione alla batteria Fisella, scorse iersera alle 7.45 nel boschetto di Fisella un signore sulla cinquantina che, sdraiato sul terreno, stava accuratamente disegnando. La guida corse sulla nave da guerra «Gamma», dove narrò la scoperta fatta al sottoufficiale Giulio Francovic, il quale accorse subito sul luogo.

Ma il misterioso disegnatore, (che, a dire del Francovic, parlava in «toscano») si levò subito ed estrasse la rivoltella, minacciando di bruciare le cervella al sottufficiale se, avesse fatto ancora un passo verso di lui!

Il sottufficiale, impressionato, retrocedette e ritornò a bordo della «Gamma» dove diede l'allarme.

Furono allestiti due picchetti di pattuglia armati, i quali perquisirono fino a tarda notte tutte le vicinanze di Fisella, le baracche Massimiliano, le osterie di quei paraggi, ecc., senza alcun risultato. Il misterioso individuo non fu più veduto. Anche la polizia avviò indagini, finora senza risultato.

Cinque anni di carcere duro

Spione in favor dell'Italia?

Vienna 1 — Si ha da Zagabria che l'ingegnere Luigi Perissich, di Spalato, già addetto alle ferrovie austriache dello Stato e arrestato mesi fa a Serolino per sospetto di spionaggio a favore dell'Italia, fu ora processato, e in seguito alle risultanze delle indagini delle autorità ungheresi, condannato a 5 anni e mezzo di carcere duro. Il Perissich è già uomo in età ed ha moglie e figli.

Il genetliaco di Jolanda di Savoia.

Roma 1 — Oggi, ricorrendo il genetliaco della principessina Jolanda la regina e i principini hanno ricevuti numerosi profughi di Messina. Alle ore 16 sono giunti al Quirinale, in una ventina di omnibus, circa 250 superstiti del terremoto e un centinaio di bambini del «Patronato Regina Elena». Furono introdotti nei giardini reali, dove è scesa la regina coi principini, accompagnati dal duca e dalla duchessa di Ascoli e da cerimonieri di servizio. La regina e i principini si sono trattenuti affabilmente a conversare coi profughi sparsi nei giardini. Un'orchestrina eseguì uno scelto programma. Dopo, la regina ha condotto i presenti nella grande sala da ballo del palazzo, dove erano disposte numerose tavole ed ha assistito alla refezione loro servita. Infine la regina e i principini hanno offerto a ciascun bambino pacchettini di cioccolatini con i ritratti della famiglia reale.

— **Smarrimento.** Percorrendo, Piazza Vittorio E. e Via della Posta, venne ieri smarrito un anello d'oro con brillanti. Mancia competente a chi lo portasse all'Agenzia A. Manzoni e C. in via della Posta.

Cinematografo Edison

Folla enorme ieri Sera al Salon Edison. Il programma è veramente e semplicemente eccezionale e straordinario.

La seconda parte di «**Napoleone**» è un vero e proprio capolavoro, e non è nulla esagerata la reclame fattagli. Speriamo che la Direzione vorrà trattenerlo anche per domani onde dar agio a tutti di poterlo vedere.

Anche **Cretinetti sportman** per amore è un vero gioiello di comicità, fa passare un quarto d'ora di sana allegria.

Questa sera l'intiero programma si replica.

Cinematografo Volta

Proprietario sig. Baffa Giuseppe fu Antonino.

Per questa sera è annunciata una strabiliante novità di interesse assoluto eccezionale e cioè **Il Giro dell'Italia in bicicletta**, parte prima Cinematografia che ritrae dal vero le prime fasi del grande avvenimento sportivo che tanto interessamento destò in questi ultimi giorni.

Seguirà **Nick-Carter**, il poliziotto dilettante, e darà poi termine una scena comica esilarantissima.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 79

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

S'era quindi lasciato trascinare da loro in luoghi assai pericolosi per un giovane, ma nei quali il signor Valeroix nulla aveva perduto. Più che attore era stato spettatore appassionato.

Così egli aveva avuto modo di conoscere benissimo Parigi, la Parigi che per molti è sconosciuta.

Appena lasciato Epernon egli si affrettò a procurarsi un modesto alloggio in una casa di via Armaillè, due camerette assolutamente libere alle quali poteva accedere senza essere veduto nè dai vicini e nemmeno dal portinaio della casa. Gli premeva di poter muoversi senza inciampi e senza far chiacchiere sul suo conto la vicinanza.

Quale era il piano che aveva progettato il signor Valeroix per iscoprire il nascondiglio della contessa de la Rosiere, giacchè egli non aveva prestato fede alle dichiarazioni del conte?

L'ex intendente invano aveva tentato di impadronirsi della corrispondenza del conte. Nessuna lettera che la contessa scriveva al marito era caduta nelle sue mani.

Aveva però notato che la corrispondenza del suo ex padrone, la quale non era mai stata numerosa, era andata sempre più diminuendo, sicchè, sull'ultimo, il postino non si recava quasi più al castello d'Epernon.

Ma il signor Valeroix aveva notato anche un'altra cosa.

Il conte gli aveva ordinato un giorno di recarsi a Parigi per ordinare all'amministrazione dei telefoni di mettere in comunicazione il castello con Parigi stesso.

— Quale bisogno può avere il conte di chiacchierare coi parigini, proprio adesso che sua moglie è lontana dal castello? — pensò il signor Valeroix.

Ma subito un lampo illuminò la sua mente.

— Perbacco, ci sono! — egli esclamò battendo la fronte col palmo della mano. La contessa si deve trovare a Parigi ed il conte desidera comunicare con lei ogni momento.

Ma il sapere che la contessa si trovava a Parigi era poca cosa. Parigi è tanto grande che difficilmente si può trovare una persona.

Il signor Valeroix tentò parecchie volte di rigliare all'uscio della camera da letto del conte, nella quale si trovava l'apparecchio telefonico. Egli sperava di sorprendere qualche parola che lo potesse mettere sulla buona via per ritrovare la contessa.

Ma il conte era stato previdente. Egli aveva fatto imbottire la porta, sicchè nessun suono potesse essere udito da chi non si trovava nella stanza.

Ma il signor Valeroix era un uomo a cui mancassero gli espedienti.

Una volta a Parigi, libero di sè e del suo tempo, egli aveva ricorso ad una astuzia per sapere con chi il conte comunicava solitamente a mezzo del telefono.

Egli si recò agli uffici di amministrazione dei telefoni e qualificandosi per l'intendente del conte de la Rosiere espresse il desiderio di verificare quanto il conte stesso dovesse all'amministrazione, giacchè le partite coi clienti che abitano fuori di Parigi vengono saldate ogni trimestre.

L'impiegato al quale il signor Valeroix si rivolse sfogliò un grosso registro e trovò la partita del conte de la Rosiere. Fece in fretta la somma, poi disse all'intendente che il conte doveva all'amministrazione sessantotto franchi.

— Non c'è pericolo che ci sia errore? — domandò Valeroix, il quale desiderava di verificare egli stesso il registro.

— E' impossibile — disse l'impiegato. — Durante il trimestre le comunicazioni sono state trentaquattro, dunque a due franchi l'una fanno appunto sessantotto franchi.

— Perbacco; Trentaquattro comunicazioni telefoniche. Mi sembrano troppe — mormorò Valeroix.

— Sono qui annotate con tanto di date e col numero dell'apparecchio col quale è stata chiesta la comunicazione. Guardate, — disse l'impiegato indicando con la punta del dito una pagina del registro.

Infatti vi erano segnate le date delle comunicazioni ed accanto il numero dell'apparecchio col quale il conte de la Rosiere aveva comunicato.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; O. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20; 19.27.

per Cividale: 5.30, 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50

per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12 44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.43 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13.10; 17.35; 21.46.

da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.